



il Nembro Giovane

SEGUICI ANCHE SU:



OTTOBRE 2016

QUANDO LO SPORT SCRIVE LA STORIA

BY PEZZO

Olimpiadi. Quando sentiamo questa parola la associamo senza dubbio a quei meravigliosi momenti dove atleti di tutto il mondo, delle nazioni più disparate, danno luogo a uno spettacolo lungo settimane, dove ogni sfida ci cattura ed ogni sport, anche quello che sino al giorno prima non sapevamo che esistesse, ci attrae. Ammettiamolo, nell'ultima edizione brasiliana ci siamo sentiti più italiani ed uniti di quanto non lo siamo nella maggior parte dei momenti della nostra vita, ci siamo incollati davanti al nostro televisore per far punto con Zaytsev e soci e abbiamo conosciuto uomini che ci hanno portato a festeggiare con sport di cui forse sapevamo a malapena le regole. Un'olimpiade può essere tutto questo, ma può essere anche molto di più, perché al suo interno ci sono storie che meritano di essere raccontate, di cui non possiamo fare a meno di parlare e che sono forse anche più emozionanti di quelle medaglie d'oro vinte dai nostri atleti, senza nulla togliere alle loro imprese. Ci sono le storie di 10 ragazzi che hanno vinto una medaglia d'oro prima ancora di gareggiare e questi piccoli, ma grandi eroi non hanno una nazionalità, né una casa, né un inno e nemmeno una squadra. Essi sono rifugiati politici, scappati dalla loro casa e dalla loro nazione perché la

guerra stava divorando tutto ciò che avevano e la fuga era l'unica ancora di salvezza a loro rimasta, anche se essa non aveva una meta, perché l'unica cosa che contava era sopravvivere.

Questi 10 ragazzi, scelti in una selezione dal CIO, il comitato olimpico, rappresentavano i circa 60 milioni (si avete letto bene!) di rifugiati in tutto il mondo; essi sono stati presentati alla cerimonia di apertura in tre lingue diverse, sfilando con la bandiera bianca raffigurante i cinque cerchi olimpionici, accolti da applausi scroscianti dal pubblico. Una delle storie più belle riguarda la nuotatrice 18enne siriana Yusra Mardini, che ha lasciato il suo paese a causa della guerra. Come migliaia di altri suoi connazionali, si è spostata da Damasco a Beirut, in Libano, poi a Istanbul e Smirne, in Turchia. Da qui è riuscita ad arrivare in Grecia a bordo di un'imbarcazione di fortuna. Durante la traversata, ha raccontato che, il motore della barca si è rotto. Lei, la sorella e un'altra ragazza si sono tuffate in mare, spingendo l'imbarcazione per tre ore e mezza fino alle coste dell'isola greca di Lesbo e qua è interessante ascoltare le parole che ha rilasciato raccontando la sua storia: «Pensavo che sarebbe stata una vera vergogna se fossimo affogate, perché eravamo nuotatrici. Ho odiato il mare dopo quella volta». Arrivò poi in Germania risalendo la rotta balcanica in treno e a piedi. Ha fatto la sua prima gara nei 100 metri farfalla, vincendo la sua batteria; non è riuscita a qualificarsi per la finale (il suo è stato il 41esimo tempo in assoluto) ma è stata applauditissima dal pubblico e uscita dalla vasca ha detto parole che sono valse come una vittoria: «È stato tutto meraviglioso. La sola cosa che volevo era partecipare alle Olimpiadi. Mi sentivo bene in acqua. Gareggiare con questi grandi campioni è eccitante. Sono tornata ad allenarmi da due anni e solo ora sto raggiungendo di nuovo i miei livelli di prima». Ci sono anche le storie di cinque mezzofondisti sud-sudanesi, tre uomini e due donne. James Nyang Chiengiek, per esempio, ha 28 anni e proviene da Bentiu, una città del Sud Sudan vicino al confine con il Sudan.

Suo padre era un soldato e morì nel 1999 durante la guerra che allora si stava combattendo tra il governo sudanese e l'Esercito popolare di liberazione del Sudan, quello che sarebbe diventato poi l'esercito del Sud Sudan. Chiengiek scappò dal suo paese per evitare di essere sequestrato dai ribelli che lo volevano trasformare in un bambino-soldato. Andò in Kenya nel 2002 e cominciò a correre nel campo profughi di Kakuma, sostenuto dalle Nazioni Unite. All'inizio non aveva nemmeno le scarpe: ogni tanto le prendeva in prestito dagli altri, ma non sempre: «Tutti noi abbiamo subito molti infortuni per via delle scarpe. Per questo le condividevamo. Se avevi due paia di scarpe, aiutavi chi non ne aveva nemmeno uno». Popole Misenga è invece un judoka della Repubblica Democratica del Congo. Quando aveva nove anni fu costretto a separarsi dalla sua famiglia e fuggire dai combattimenti in corso a Kisingani: fu ritrovato otto giorni dopo, nascosto in una foresta, e fu portato nella capitale Kinshasa in un centro per bambini sfollati. Lì iniziò a fare judo ma le cose continuarono ad andare male. Ogni volta che perdeva una gara il suo allenatore lo rinchiusa in una gabbia per giorni, dandogli solo caffè e pane. A causa della guerra e delle condizioni in cui era costretto a vivere, Misenga chiese lo status di rifugiato e lo ottenne. Si trasferì in Brasile e da allora si allena nella scuola di judo fondata da Flavio Canto, un ex judoka vincitore di una medaglia di bronzo olimpica. Sarebbe bello poter raccontare altre storie, emozionanti e da brividi come quelle di questi ragazzi, ma lo spazio è quello che è, ma penso che possa bastare per far venire la pelle d'oca per le incredibili vicende passate da questi ragazzi, che hanno saputo sconfiggere la paura, che hanno superato ostacoli più grandi di loro e che hanno fatto dei loro sogni una splendida e meravigliosa realtà, dando speranza a chi oggi, per colpe non sue è costretto a vivere una vita che non meriterebbe. E questo è ciò che le Olimpiadi e lo sport ci han regalato, una conoscenza e una sensibilità che chissà, magari non avevamo fino al racconto di queste piccole storie di vita.

FACE TO FACE

BY MICHELE&LISA



Matteo

Giupponi

27 anni

Atleta del Centro Sportivo Carabinieri

NOME

COGNOME

ETA'

PROFESSIONE

Enrico

Bergamelli

16 anni

Studente

Ho iniziato a praticare atletica leggera a 10 anni, su consiglio del professore di educazione fisica della mia scuola media.

QUANDO E COME SEI ENTRATO NEL MONDO DELLO SPORT?

Ho iniziato a fare judo nel 2006 per pura casualità e su consiglio di un mio amico.

COME QUESTO HA CONTRIBUITO ALLA TUA MATURAZIONE?

lo sport ha sicuramente contribuito sia nella mia maturazione di atleta che in quella di uomo, insegnandomi valori e principi importanti non solo in ambito sportivo ma anche nella vita quotidiana.

Nel judo gli avversari entrano in contatto tra loro e, sia durante le gare che negli allenamenti, imparano a comprendere e prevedere i pensieri e le azioni dell'altro... è uno sport che ti apre la mente e favorisce la maturazione!

CONVINCI UN PIU' GROSSO A PRATICARE ATTIVITA' FISICA!

"Pratica anche tu sport, ti sentirai meglio e sarà divertente!!!"

"Scegli lo sport che più fa per te ed inizia a praticarlo! Vedrai che col tempo sarà sempre meno faticoso, devi solo trovare la forza di fare il primo passo!"

RACCONTA LA TUA SODDISFAZIONE PIU' GRANDE!

La mia soddisfazione più grande è avvenuta ai Giochi Olimpici di Rio 2016, dove mi sono classificato all'ottavo posto nella 20 Km di marcia. E' stato per me un risultato molto importante, considerando che gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da alti e bassi dovuti ad infortuni.

Fino ad oggi la mia soddisfazione più grande è stata quella di vincere il campionato italiano nel 2014. Devo dire che con quella vittoria mi è venuta ancora più voglia di andare avanti e pormi degli obiettivi sempre più ambiziosi.

UN SOGNO ANCORA DA REALIZZARE INVECE?

In futuro vorrei vincere una medaglia in un grande evento!

Il mio sogno più grande è quello di riuscire ad andare alle Olimpiadi, sia a quelle giovanili che saranno quest'anno, che a quelle che si terranno da Tokyo in poi!

COSA, SECONDO TE, NON PUO' MANCARE AD UN VERO SPORTIVO?

Un "vero sportivo" necessita secondo me di passione, onestà, lealtà, determinazione, e grinta.

In un "vero sportivo" non devono certamente mancare la passione e la dedizione.

FAI UN SALUTO A CHI VUOI!

Un saluto a tutti i miei tifosi bergamaschi!!!

Un saluto a tutti i maestri ed amici che mi hanno aiutato a crescere fino ad ora!!!

DALLO STADIO AL PARADISO

BY DONMATTEO

Nel weekend appena trascorso qualche centinaio di ragazzi in oratorio ha preso parte ad un momento di catechesi davvero fuori dal comune. Tutti ben ordinati uno accanto all'altro hanno dato vita ad una coreografia come di tanto in tanto si vede negli stadi. Sollevando un cartoncino bianco o nero verso la videocamera, ogni ragazzo ha permesso di far nascere un simbolo, una figura che esprimesse il senso della scoperta e della gioia. Il linguaggio dell'animazione sportiva è diventato almeno per qualche minuto lo strumento per valorizzare messaggi di grande valore. Prendendo spunto da questa attività appena conclusa raccogliamo alcuni stimoli per questo periodo di avvio di tutti i percorsi formativi: catechesi dei ragazzi, incontri degli adolescenti, attività per i genitori e gli adulti.

Innanzitutto i ragazzi si sono dimostrati pronti a porsi gli uni accanto agli altri. È solo l'inizio dell'esperienza della comunità ma ne costituisce una condizione necessaria. Non si è insieme se non ci si pone vicini. Vincere l'isolamento è il primo grande passo per entrare in una dimensione che al termine del nostro discorso chiameremo fede. Solo accettando di avere a che fare con le persone si riescono a immaginare grandi scelte per la propria vita, solo abbandonando la comodità triste della solitudine si può dare valore alla propria libertà.

Bianchi e neri sono stati i colori di questa attività che in realtà stava cercando di far entrare nel vissuto di due discepoli che da Gerusalemme fuggono verso Emmaus per poi tornare indietro, cambiati dall'incontro con Gesù accaduto lungo il tragitto. I due colori opposti esprimono bene la loro esperienza: sono amareggiati e delusi per la sconfitta della croce e increduli di fronte all'annuncio del sepolcro vuoto. Per loro non c'è luce a indicare una meta. Meglio tornare alla routine già conosciuta, dimenticare sogni e speranze perché semplicemente illudono. Il racconto

di questa esperienza di resurrezione fa passare dal buio alla luce, restituisce riferimenti chiari e mete da desiderare. Fede è anche questo: ambire. Significa pensare al presente liberato da se stesso, proteso verso una speranza grande, addirittura eterna. Fede è guardare oltre l'apparenza.

I due lati da usare in alternativa sono poi l'immagine della scelta. Non ci si fida di nulla senza libertà. Nessuna fiducia è possibile se non si è pronti a scommettere che in una parola, in un volto, in un ideale o in una storia c'è il senso del nostro vivere ma che non si può realizzare senza la nostra disponibilità.

È così anche quando si pensa all'incontro con Gesù. Per fare esperienza del Signore Risorto servono relazioni buone, capacità di sperare, libertà di fidarsi. Sono le condizioni che danno gusto alla vita dell'uomo, che le danno il senso di appartenere ad un grande disegno che solo dall'alto si riesce a decifrare e da sotto è soltanto intuibile.

Lo sguardo che ammira l'immagine compiuta sta sopra le nostre teste, è più grande della vista di cui noi immersi nel presente siamo capaci. Ma senza il lavoro costante e paziente di chi sta in basso cosa si potrebbe ammirare se non una grande confusione? I nostri sforzi non sono vani, costruire giorno per giorno una storia buona e armoniosa con tutti non è tempo sprecato. Impegnarsi in un cammino di crescita serio, prendere parte in modo continuativo ad un percorso di formazione che chiede confronto e disponibilità, essere presenti alla vita della comunità che ha ritmi e modalità a volte scomodi non significa solo "dover fare". Sono parti piccole di una grande immagine, componenti minime ma senza le quali non di darebbe la gioia di un'animazione che smuove le masse proprio come avviene negli stadi. Forse non saremo mai in grado di coglierne tutta la bellezza per intero ma qualcuno un giorno ci mostrerà il senso di tutto. Anche questa è fede.



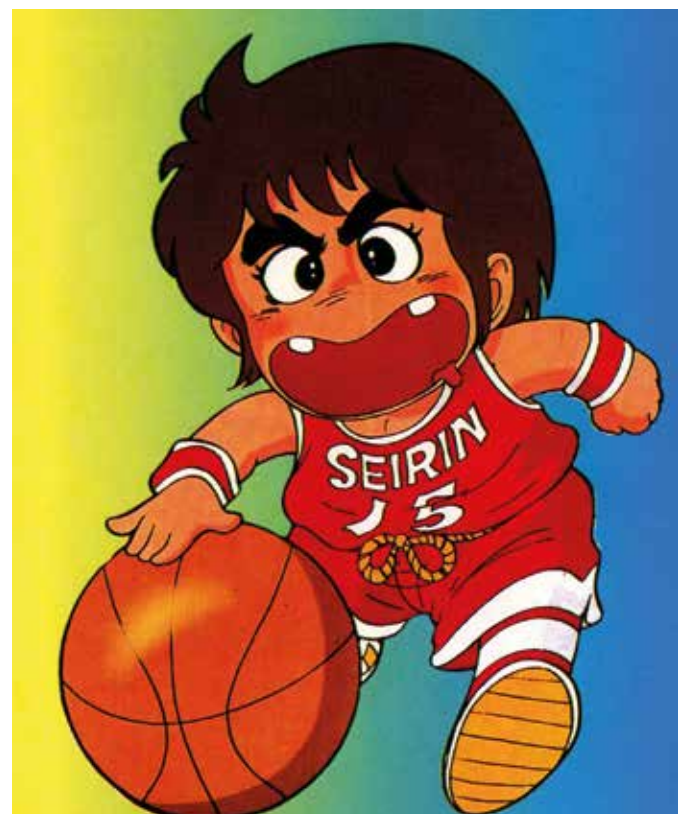
DASH KAPPEI

BY MARIO

Kappei Sakamoto sembra un giovane liceale come gli altri... Solo che arriva a malapena al metro di altezza! Nonostante questo, però, Kappei è un vero e proprio asso nello sport, cosa che lo porterà a diventare la punta di diamante della squadra di basket del liceo Seirin dapprima, poi a conquistare il club di ping pong e infine a battere uno dietro l'altro i componenti della squadra di scherma.

Dotato di un'inventiva fuori dal comune, di una grinta e di un'energia da fare invidia alla pubblicità della duracell e di una spiccata passione per... ehm... le mutandine bianche femminili (simbolo di purezza, come no), Kappei accompagna il

lettore in competizioni sportive spesso ai limiti dell'assurdo e del surreale, ma che mostrano come, spesso, per eccellere nello sport non servono particolari doti fisiche, ma tanta passione e voglia di mettersi alla prova.



LUDUS

BY MARIO

Vi è mai capitato, mentre giocate, di pensare come sarebbe bello se un unico gioco ne racchiudesse molti altri? Una specie di “gioco-olimpiade” insomma?

Allora Ludus, il gioco dei giochi, è il gioco che cercate! Gioco in scatola edito in Italia da MB e in commercio alla fine degli anni '80, per vincere i giocatori devono arrivare al traguardo seguendo un classico percorso a caselle. Tuttavia per avanzare non vengono utilizzati i dadi, come nei giochi più classici, ma si avanza a seconda dei punti ottenuti dopo aver sfidato gli altri giocatori in una delle diverse discipline presenti sul tabellone.

Avremo così scontri a bowling, a biliardo, a golf, al tiro all'anello, all'abbatti birillo e a molti altri ancora, coinvolgendo così tutti i giocatori in una serie di sfide di abilità e di intelligenza fino a nominare il “campione dei campioni”

Ludus, quindi, è un gioco presenta partite molto variegata grazie alle diverse possibili combinazioni di sfide, con un tabellone relativamente facile da montare e in cui la fortuna conta molto poco rispetto all'abilità manuale, adatto per far giocare assieme figlie genitori.



LO SPORT CHE "ACCOMPAGNA"

BY FABIO

Anche quest'anno sono iniziate le nuove stagioni calcistiche e tra tutte le squadre si rivede anche la A.S.D. David con quasi 110 anni di storia alle spalle. Come sempre la Società dà l'opportunità a tutti i giovani, di qualsiasi età, di poter vivere un anno di impegno ma allo stesso tempo di divertimento. Nella A.S.D. David sono presenti diverse categorie, quali la Scuola Calcio, in collaborazione per il secondo anno con l'A.S.D. Gavarnese Calcio, i Pulcini che sperimentano i loro primi campionati, gli Esordienti che vogliono imparare e crescere, i Giovanissimi che vogliono “fare gruppo”, gli Allievi che “vogliono spaccare”, i Juniores che “adesso, i grandi siamo noi” e i Dilettanti che ... non mollano mai!! Non dimentichiamo le squadre del Tennis Tavolo che fanno “volare” la pallina da un lato all'altro del tavolo e quelle del Calcio Balilla che ravvivano la vita del bar dell'oratorio. Tutto questo è possibile grazie ai numerosi allenatori e dirigenti che, con entusiasmo, generosità e pazienza, mettono a disposizione tempo ed energie per gli atleti iscritti, permettendo così che “il gioco continui”! Come sempre la David oltre all'obiettivo di raggiungere dei risultati sul campo è sensibile all'aspetto educativo, cerca di dare degli strumenti che possano aiutare gli atleti a trovare il giusto modo di stare non solo sul campo, ma anche nel mondo. Gli allenatori delle squadre giovanili si sono trovati per confrontarsi su una parola guida: “accompagnamento”. La proposta David, inserita nell'oratorio di Nembro, mette al centro non il ragazzo in quanto atleta, ma l'atleta in quanto persona,

con tutte le sue dimensioni. Lo sforzo degli allenatori e dirigenti, è quello di creare un ambiente educativo, dove sperimentare l'accoglienza, l'attenzione, il rispetto, la lealtà, l'amicizia e il divertimento. Per questo la Società continua a proporre un appuntamento che considera molto importante ed utile per “essere preparati”, oltre che fisicamente, anche spiritualmente: la Messa di inizio stagione che ha visto, anche quest'anno, la partecipazione di numerosi membri della società, dai più piccoli ai più “anziani”. Per finire, avvisiamo che durante questo anno sportivo ci sarà su Nembro Giovane uno spazio fisso, dove potervi raccontare, volta per volta, un pezzo di “vita David”.



IL DIRITTO DI UCCIDERE

BY POZZONI

Riprendiamo dopo la pausa estiva il nostro appuntamento mensile su NG e parliamo de Il diritto di uccidere, film del 2015 diretto da Gavin Hood. Accolto positivamente dalla critica, il film presenta un cast d'eccezione tra cui ricordiamo Alan Rickman (nella sua ultima apparizione cinematografica), il vincitore di tre Emmy Awards (per la sua partecipazione all'acclamata serie televisiva Breaking Bad) Aaron Paul e la pluripremiata (troppi riconoscimenti per trascriverli tutti) Helen Mirren.

Il colonnello Powell (Helen Mirren) guida una squadra antiterrorismo con lo scopo di catturare una cittadina inglese che è passata dalla parte del fondamentalismo islamico rinnegando il proprio paese e abbracciando l'ideologia di Al Shabaab. Il titolo in italiano suggerisce, forse troppo esplicitamente, la tematica di fondo della pellicola che rimane invece velata nell'originale Eye in the Sky (lett. “Occhio nel cielo”): il colonnello Powell infatti, seguendo le operazioni a distanza, si deve affidare all'“occhio” di un drone per controllare i propri subordinati.

Tuttavia lo scopo di Gavin Hood non è certo quello di voler divulgare un documentario sul sofisticato utilizzo dei droni in guerra, e qui la traduzione italiana ci aiuta. Al regista interessa infatti mettere a nudo l'antico dilemma morale che attanaglia l'uomo dal giorno in cui la guerra venne inventata (e quindi si potrebbe purtroppo dire “dalla notte dei tempi”). È giusto uccidere per evitare altre morti? E soprattutto è giusto uccidere anche innocenti con lo scopo di salvare altre vite? Si parla proprio dei cosiddetti “danni collaterali” (mai termine fu più infelice per riferirsi a delle vite umane).

Un'altra tematica da notare è sicuramente la distanza tra il campo di battaglia, il luogo dell'azione e il luogo della decisione. Distanza accentuata dalle scelte di sceneggiatura e montaggio, che fanno quindi riflettere su un altro tema molto ricorrente nel cinema bellico ed è quello del rapporto tra mandante ed esecutore.

Nel complesso sicuramente un film su cui riflettere e che noi di Cine4Um vi invitiamo a vedere. Stay tuned.



SEI
CURIOSO?



L'ORATORIO IN COSTANTE MOVIMENTO

BY SARA

A settembre, oltre al non troppo atteso anno scolastico, riprendono anche la serie di attività che animano il nostro oratorio!

Attività molto importante e impegnativa è quella della catechesi, che si vede suddivisa in due versioni, una pomeridiana per bambini e ragazzi di elementari e medie, l'altra serale per terza media e adolescenti il venerdì. Oltre ad essere un momento di formazione spirituale importante, questa attività è una grande occasione di incontro e amicizia all'interno di un percorso che arricchisce la crescita dei ragazzi.

Altra attività molto utile è il progetto Usignolo, che prevede due incontri settimanali dove ragazzi di elementari e medie sono assistiti e aiutati nello svolgimento dei compiti a casa. Tanti volontari si alternano per questo servizio che l'oratorio promuove in sintonia con le istituzioni del territorio come la Scuola e il Comune. L'inizio delle attività è previsto per venerdì 21 ottobre. Proseguiranno fino alla fine di maggio.

Per i ragazzi più grandi e per gli adulti viene rilanciata la proposta dei film di qualità: il Cine4um. Le proiezioni saranno sia pomeridiane che serali al giovedì. Diversi giovani sono coinvolti nella promozione di questa rassegna che di settimana in settimana aumenta il proprio pubblico. Per creare maggiore interazione, in perfetto stile oratorio, è stato attivato anche un blog nel quale tutti gli amanti del cinema possono lasciare le proprie impressioni sui film visti. Basta accedere al sito www.teatrosanfilipponei.it. Molte altre le opportunità offerte dall'oratorio in questo periodo dell'anno che lo rendono un organismo in costante movimento. Tutto è reso possibile da persone che decidono di mettersi in gioco e darsi da fare. Ovviamente è sempre possibile aggiungersi al numero dei volontari.



ANIMAZIONE VS CATECHESI?

BY BENEDETTA

Nuovo anno, nuovi progetti. Ormai avete visto il Dragone in tutte le salse, ma abbiamo delle novità! Partiti da piccole feste per bambini, qualche balletto e arrivati ad uno spettacolo tutto nostro, questa volta, con il nostro intervento, l'oratorio propone un'idea del tutto innovativa per coinvolgere pre-adolescenti e giovani volenterosi.

Il programma unisce spiritualità e animazione. I ragazzi del Dragone Rosso insieme ad altri adolescenti che già si sono resi disponibili e ad altri che vorranno intervenire per questa sperimentazione porteranno grande dinamismo nelle attività della catechesi.

Lo scopo è quello di proporre attività divertenti, e al contempo educative, che appassionino i giovani alla catechesi facendoli avvicinare alla fede. Spesso la spiritualità viene accostata alla noia dai ragazzi d'oggi, ma ci sono mille modi per viverla positivamente in modo che sia fonte di arricchimento, organizzando attività simpatiche e originali che appassionino chi vive l'oratorio. E noi vogliamo metterci in gioco per dimostrare che è possibile!

Per questo primo anno i ragazzi del Dragone Rosso hanno scelto di dedicare il progetto sperimentale alle prime medie. Nello specifico, ogni due mesi, interverranno con una nuova proposta rivolta ai gruppi del venerdì e del sabato pomeriggio improntata al film di animazione Madagascar. Melman, Alex, Martin e Gloria, i quattro protagonisti di questa avvincente storia di amicizia e di scelte da compiere per trovare la propria strada nella vita, saranno le guide per un viaggio tutto da scoprire!



CISEI ANCHE TU?

MIDODAFARE

Mettiamo un po' di tempo a disposizione degli altri?

Ogni lunedì pomeriggio delle 15.30 alle 17.30 l'oratorio è la casa del volontariato dei ragazzi. La proposta è rivolta ai ragazzi dai 12 ai 16 anni.

COMPITI IN COMPAGNIA

Lo studio è un peso? Condividilo!

Ogni giovedì alle 15.30 l'Oratorio apre uno spazio per i ragazzi delle superiori nel quale si svolgono i compiti, ci si aiuta nello studio e si trovano alcune persone disposte ad ascoltare. Novità dell'anno: un super esperto di Latino!

La proposta è rivolta ai ragazzi dai 14 ai 18 anni.

ANIMIAMO L'USIGNOLO!

Il martedì e il venerdì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.00 ti va di collaborare per animare la seconda parte del Progetto Usignolo? Una grande occasione di incontro, gioco, servizio nella quale gli adolescenti si mettono a disposizione dei ragazzi un po' più giovani. Passa a trovarci!

UNIONE, FAIR PLAY, TENACIA

BY GAIA MARCO MATTIA

Lo scautismo e le Olimpiadi sono due mondi completamente diversi?

Secondo noi la risposta è no, ecco qui i motivi.

Tanto per cominciare durante le Olimpiadi le diverse culture portate dagli atleti si intrecciano e fanno da sfondo alla competizione sportiva. Anche tra noi scout avviene qualcosa di simile negli incontri internazionali del Jamboree o del Roverway: in quelle occasioni siamo tutti diversi e veniamo da diverse culture, ma cerchiamo d'imparare a conoscerci e ad apprezzarci l'un l'altro grazie a momenti di gioco e condivisione.

Un'altra caratteristica individuabile è il fair play, dall'inglese "gioco corretto", che è alla base sia delle gare sportive sia dei nostri giochi; infatti il secondo punto della legge che regola la vita di guide ed esploratori recita "lo scout è leale".

Senza dubbio anche la fatica fa parte di questi due ambienti. Gli atleti si allenano duramente e per anni per inseguire il sogno di una medaglia olimpica; gli scout, per esempio, fra le varie attività, intraprendono percorsi faticosi per raggiungere, con soddisfazione, la vetta di una montagna. In entrambi i casi gli sforzi e i sacrifici sono ampiamente ripagati dal raggiungimento dell'obiettivo.

Una curiosità: Pierre de Coubertin, colui che propose di recuperare la tradizione delle Olimpiadi, fu anche uno dei promotori dello scautismo in Francia. Durante la Conferenza Internazionale di Copenaghen del 1924, lo Scautismo fu dichiarato un movimento di carattere nazionale, internazionale e universale che aveva ed ha come fine ultimo la formazione fisica, morale e spirituale della gioventù mondiale: non è forse questo l'obiettivo anche dello sport?



MARCHIO? SÌ, GRAZIE!

BY PEZZO

Se nei numeri dell'edizione dello scorso anno si è parlato di come un alimento possa nascondere al suo interno sostanze non proprio naturali e non del tutto sane, quest'anno sposteremo lo sguardo su quelle sigle o quei simboli che leggiamo spesso sulle etichette, ma che sono convinto non sappiate fino in fondo cosa significhino. Per prima cosa serve definire il concetto di marchio, ovvero una certificazione protetta giuridicamente e, a seconda della sua estensione territoriale, ne esistono tre varietà: il nazionale, il comunitario e l'internazionale. Esistono diverse tipologie di marchi, ma quello che interessa a noi è il cosiddetto "marchio di qualità", che ha la funzione di certificare che il prodotto sul quale è apposto abbia determinate caratteristiche qualitative e/o sia stato prodotto seguendo determinati procedimenti. Quest'ultimo, a sua volta, si suddivide in diverse categorie, che possiamo contraddistinguere definendo tipologie ben distinte: il marchio CE, o più correttamente marcatura CE, è un simbolo apposto dal produttore o dall'importatore (e quindi non rilasciato da enti terzi) che attesta che il prodotto su cui è apposto è conforme a tutte le direttive comunitarie ad esso applicabili; Il marchio di origine (Ue) dove l'Unione europea, per promuovere e tutelare i prodotti agroalimentari, ha creato con il Regolamento CEE i seguenti marchi: DOP (denominazione di origine protetta), che identifica la denominazione di un prodotto la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono in un'area geografica determinata; IGP (indicazione geografica protetta) che identifica la denominazione di un prodotto di cui almeno uno degli stadi della produzione, trasformazione o elaborazione avviene in un'area geografica determinata; STG (specialità tradizionale garantita) che ha il compito di valorizzare una composizione tradizionale del prodotto o un metodo di produzione tradizionale, ma non fa riferimento ad un'origine. Questo sistema di tutela introdotto dalla legislazione europea nel 1992 è molto



simile ad alcuni sistemi già presenti in alcuni stati europei fra cui ad esempio l'Italia, dove dal 1963 è in vigore la denominazione di origine controllata (DOC), che ha dato vita al marchio di origine italiano, usato specialmente in campo enologico con appunto il marchio DOC, ma anche con il DOCG (denominazione di origine controllata e garantita) e l'IGT (indicazione geografica tipica). Esiste anche un marchio definibile come biologico, sempre più richiesto dal mercato e dai consumatori negli ultimi anni. Ne esistono di vari tipi: sia pubblici, come il marchio Agricoltura biologica, sia privati, come la garanzia AIAB Italia o Demeter e proprio questi ultimi indicano il rispetto del regolamento comunitario oppure l'adozione di norme più restrittive. Come abbiamo visto esistono una quantità davvero elevata di marchi, che ci possono dare molte più informazioni di quelle che potevamo pensare leggendo semplicemente una sigla. Nei prossimi numeri scaveremo all'interno del marchio di origine, per capire cosa sta dietro ad un prodotto con una determinata sigla e quali sono i prodotti a cui dobbiamo stare più attenti, perché fidarsi è bene, ma a volte non fidarsi è meglio!

IL CONTRAPPUNTO

BY ELIA

Il contrappunto è un termine usato per la prima volta da Giovanni de Muris nel '300 e che oggi vale con il significato di : arte di combinare con una data melodia (canto dato) una o più altre melodie contemporanee più o meno indipendenti, che si dicono contrappunti al canto dato.

Il contrappunto è doppio quando le melodie sono tali da potersene invertire la posizione reciproca, cioè portare all'acuto la voce grave e viceversa.

Il contrappunto doppio si dice all'8ª, alla 10ª, alla 12ª, secondo che lo spostamento può essere fatto all'uno o all'altro degli intervalli indicati, ed è artificio di grande importanza, perché permette di adoperare le varie melodie contrappuntate con diverse disposizioni di voci e di strumenti. Fino a tutto il sec. XVI il contrappunto fu la base di tutta la musica artistica, che, nell'intenzione dei compositori, era sovrapposizione e intreccio di melodie, senza deliberate intenzioni d'ordine armonistico (il concetto d'armonia maturò soltanto fra il Cinque e il Seicento). In questo primo periodo le voci si componevano l'una dopo l'altra, con quella che oggi si dice visione orizzontale (cioè in prevalenza lineare) della musica. Col sec. XVII si concretò il criterio dell'armonia e dell'accordo, e il contrappunto passò, in un secondo periodo, in condizioni nuove e ormai inevitabili: il canto dato (melodia di base) si considera nel suo significato armonico (cioè nel suo pieno valore musicale), e il contrappunto che vi s'intesse attorno è condizionato alle combinazioni e alla logica dell'armonia (visione verticale). Quindi le voci si scrivono tutte assieme, con deliberate intenzioni armoniche. Nell'arte odierna, nonostante il grande sviluppo (artistico e teorico) dell'armonia, il contrappunto non solo continua a essere parte vitale della musica, ma viene di nuovo concepito in senso lineare, quale sovrapposizione e intreccio di melodie anche tra loro estranee, sia dal lato melodico, sia dall'armonico.

ENGINEERGUY

BY IVAN ERAVA

Bill Hammack, professore del Dipartimento di Ingegneria Chimica presso l'università dell'Illinois, è stato soprannominato dalla rivista Make un "brillante documentarista di scienza e tecnologia" i quali video "dovrebbero essere presi come modello su come esporre complicate informazioni tecniche visivamente". Infatti il suo canale di YouTube è incentrato sul mostrare il funzionamento degli oggetti di uso quotidiano: da come è fatta la macchina del caffè a come funziona la fibra ottica, tutto diventa chiaro anche senza particolari conoscenze scientifiche.

SEI
CURIOSO?



SE LO SPORT DISCRIMINA...

BY DANIELE

Le Olimpiadi nacquero all'epoca degli antichi greci e avevano il compito di fermare una guerra tra Sparta e Atene. Le prime competizioni si svolsero ad Olimpia in Grecia e nel 1896 Atene ospitò le prime Olimpiadi moderne, coronando gli sforzi del Barone Fredi de Coubertin, che aveva caldeggiato il ritorno di questo evento sportivo. Nel tempo i Giochi olimpici si sono "evoluti" ed oggi le paralimpiadi per disabili danno prova di come molte persone abbiano dato importanza allo sport per diffondere principi come la tolleranza, l'integrazione, l'incontro, la collaborazione con lo straniero e il diverso. Tantissime sono le storie individuali di uomini e donne che grazie allo sport e all'impegno agonistico hanno vinto vâere e proprie battaglie personali. Ma non sempre lo sport e i Giochi olimpici hanno trasmesso principi di fratellanza e uguaglianza. Nel 1936 si svolsero a Berlino le Olimpiadi e, secondo Adolf Hitler, l'evento poteva diventare un'enorme cassa di risonanza per propagandare la potenza della grande Germania e la superiorità della razza Ariana. Una persona "di colore" però sconvolse tutti i suoi piani: era Jesse Owens, l'uomo più veloce del Mondo che vinse quattro medaglie d'oro in quei Giochi olimpici. Egli decise di partecipare alle Olimpiadi ben sapendo che il totalitarismo imposto in Germania era profondamente razzista. Con la sua vittoria divenne il simbolo dell'antirazzismo distruggendo tutte le teorie dell'Ariano perfetto. Oggi purtroppo il vero significato dello sport è stato un po' dimenticato e anche solo per una partita di calcio si rischia di vivere un pomeriggio di guerriglia urbana. Tutti noi dovremmo prendere esempio da Jesse che ha voluto correre nonostante le discriminazioni, poiché credeva profondamente nel valore dei Giochi olimpici. Cerchiamo di rendere lo sport un momento di condivisione e amicizia senza alcun pensiero discriminatorio e di fare lo stesso anche nella vita quotidiana.



SCIENZA E GIOVANI ARTISTI

BY ALE TRAVELLI

Nella scorsa primavera Bergamo Scienza ha contattato alcuni istituti di Bergamo per progettare ed allestire spazi urbani che ruotassero attorno a temi scientifici. Alla mia scuola, il Liceo Artistico Giacomo e Pio Manzù era stata assegnata l' allestimento di Piazza della Libertà. Tra i nove progetti presentati dall'istituto, il festival ne ha selezionati tre, realizzandone due, idealizzati entrambi dalla mia classe. Insieme ai miei compagni abbiamo riflettuto sul concetto di piazza come luogo di incontro e scontro, soffermandoci sul tema scientifico delle onde gravitazionali e dei legami intermolecolari. I prodotti finali sono un "tetto" costituito da sedicimila metri fili gialli e pannelli con stampate le immagini deformate di alcune zone romboidali della pavimentazione della piazza, simili a voragini. Ecco a seguire una più dettagliata presentazione dei due progetti:

ENTANGLEMENT

La piazza è il luogo di ritrovo, d'incontro (e di scontro), dove si concentra il compiersi dei fatti e della storia; è il luogo di connessione per eccellenza, nel quale si creano interazioni che ci mantengono in costante connessione. Il progetto punta a rappresentare visivamente i fenomeni impercipienti legati alla nostra natura e riconducibili a ciò che avviene all'interno della piazza. I legami creati e coltivati all'interno ci rimandano alla fisica quantistica dove la non-separabilità è definita con il termine "entanglement quantistico", fenomeno in cui due o più particelle che si sono trovate in interazione reciproca per un certo periodo, anche se separate spazialmente, rimangono in qualche modo legate indissolubilmente (entangled), nel senso che quello che accade ad una di esse, si ripercuote istantaneamente anche sull'altra, indipendentemente dalla distanza che le separa.

DEFORMAZIONI SPAZIALI

La recente rilevazione diretta delle onde gravitazionali ottenuta con gli interferometri della Team Advanced LIGO (febbraio 2016) ha dimostrato che queste increspature dello spazio-tempo si producono esattamente secondo le previsioni della teoria generale

della relatività di Einstein. Il progetto DEFORMAZIONI SPAZIALI si propone di evocare, in un contesto urbano a geometria "stabile", il fenomeno delle curvature dello spazio-tempo. Per accentuare il contrasto tra le geometrie dinamiche relativistiche e la "statica" geometria degli oggetti che ci circondano, l'intervento viene realizzato in una piazza della città di Bergamo, Piazza Libertà, peculiare per la purezza delle sue linee sia nella pavimentazione sia nei volumi degli edifici. Alla texture romboidale della pavimentazione della piazza è sovrapposto un pannello di circa 6 metri di lato sul quale è impressa un'immagine che genera l'illusione ottica dello spazio "incurvato".



UGUALI NELLE DIVERSITÀ

BY ESTER

Esistono numerose storie di giovani che affrontano con passione e impegno ogni tipo di sfida e molti di loro dimostrano questo talento nell'ambito sportivo. Nelle recenti paraolimpiadi di Rio l'Italia si è fatta valere mostrando tutte le caratteristiche di cui i suoi atleti sono dotati. Protagoniste di queste storie sono persone che con la loro energia hanno saputo puntare sulle opportunità anziché sulle difficoltà incontrate. Stili di vita che si trasformano in eccellenti risultati come quelli raggiunti dalla ventenne Beatrice Vio nella scherma, conquistando la medaglia d'oro nel fioretto individuale. Una ragazza che nel corso della vita ha dovuto affrontare significativi cambiamenti legati alla malattia che da bambina la colpì come un fulmine a ciel sereno, ma che non ha mai permesso agli eventi di abbattere il suo spirito certamente combattivo. In questo senso le paraolimpiadi rappresentano un eccezionale evento in grado di dimostrare come condizioni di vita di diversa natura non impediscano il raggiungimento di incredibili risultati. L'esempio rappresentato da Beatrice Vio e dai tanti altri atleti consente l'eliminazione di certe barriere che, prima ancora che essere fisiche, sono costruite nella mente, cambiando radicalmente la definizione di ciò che si ritiene essere "normalità".

Simbolicamente la sfilata di apertura, durante la quale le nazioni partecipanti hanno presentato con orgoglio i propri atleti, ha messo in luce questo concetto. Ogni paese era infatti rappresentato, oltre che dalle proprie bandiere, anche dal tassello di un puzzle, mostrando come ogni singolo pezzo, proprio solo grazie alla sua diversità, poteva combaciare perfettamente con gli altri creando un armonioso insieme.



INIZIAL L'ANNO CATECHISTICO...



DA NON PERDERE!

CINE-TEATRO SAN FILIPPO NERI NEMBRO

RAGGIONA TEATRALE PER BAMBINI

Palco Scenico junior

20 NOVEMBRE 2016
STORIE DAL NIDO
LUNA E GNAC
CONSIGLIATO 3-10 ANNI

11 DICEMBRE 2016
STORIE IN SCATOLA
FABRIZIO PALMA TEATRO
CONSIGLIATO 3-10 ANNI

12 MARZO 2017
PARCO PINOCCHIO
TEATRO PROVA
CONSIGLIATO 4-10 ANNI

22 GENNAIO 2017
STORIE DI TOPI E TOPINE
TEATRO DEL VENTO
CONSIGLIATO 4-8 ANNI

6 FEBBRAIO 2017
IL BAULE DI PETER PAN
LA BARACCA
CONSIGLIATO 4-8 ANNI

Gli spettacoli iniziano alle ore 16.30 presso il CineTeatro San Filippo Neri di Nembro, via Vittoria 12. La biglietteria è aperta un'ora prima di ogni evento. Costi biglietti fino a 3 anni gratuito; 3 - 12 anni 3,00 €; oltre 5,00 €. Per ulteriori dettagli sugli spettacoli e ogni altra informazione www.teatrosanfilipponeri.it/teatro-bambini.

Con il contributo di **fondazione cariplo**

CINE-TEATRO SAN FILIPPO NERI NEMBRO

Laboratori Teatrali

2016-2017

8-9-10 anni	11-12-13 anni	13-14-15 anni
Il Martedì dalle 16.30 alle 17.30 Dal 15 novembre 2016 per 20 incontri presso il teatro San Filippo Neri di Nembro con Miriam Gotti. Costo 30 Euro.	Il Martedì dalle 17.30 alle 18.30 Dal 15 novembre 2016 per 20 incontri presso il teatro San Filippo Neri di Nembro con Miriam Gotti. Costo 30 Euro.	Il Martedì dalle 18.30 alle 19.30 Dal 15 novembre 2016 per 20 incontri presso il teatro San Filippo Neri di Nembro con Miriam Gotti. Costo 40 Euro.
16-17-18 anni	over18 base	over18 avanzato
Teatro Comico Il Giovedì dalle 17.30 alle 18.30 Dal 17 novembre 2016 per 20 incontri al San Filippo Neri con Gianluca Cortesi. Costo 50 Euro.	Il Martedì dalle 20.00 alle 21.30 Dal 15 novembre 2016 per 20 incontri presso il teatro San Filippo Neri di Nembro con Giovanni Bulgarelli. Costo 50 Euro.	Il Martedì dalle 21.30 alle 23.00 Dal 15 novembre 2016 per 20 incontri presso il teatro San Filippo Neri di Nembro con Giovanni Bulgarelli. Costo 50 Euro.

Iscrizioni dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00 presso la segreteria dell'Oratorio
Tel. 035.520.420 - info@teatrosanfilipponeri.it

www.ORTORIOnEMBRO.ORG

www.TEATROSANFILIPPONERI.IT

Con il contributo di **ORATORIO NEMBRO**, **COMUNE DI NEMBRO**, **fondazione cariplo**